

LA QUARTA EDIZIONE DEL GRANDE ATLANTE DE AGOSTINI

PIERO LANDINI

DOPO anni di viva attesa è uscita la quarta edizione di questo Grande Atlante Geografico, edito dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, che già nell'edizione precedente, favorevolmente recensita in questo Bollettino (1927, p. 706), aveva assunto una fisionomia definitiva di impostazione e di trattazione (1). Come attesta il titolo, e la consultazione davvero non delude, l'opera vuole essere uno studio completo cartografico e descrittivo della Terra nei suoi aspetti storici e geografici e si asside tra le più insigni opere del genere, che siano uscite nel mondo in questi ultimi decenni e, sotto un certo punto di vista, ben si può dire che apra e segua una via del tutto sua, inconfondibile. 205 tavole, di cui 45 storiche, 500 fra carte, cartine, cartogrammi attestano con l'eloquenza delle cifre la mole dell'opera compiuta. Analizziamola brevemente, rilevando le modifiche e le variazioni rispetto all'edizione precedente.

Innanzitutto si deve osservare come una parte interamente nuova sia stata aggiunta, anzi premessa, la prima, costituita da XLV tavole con carte storiche generali e particolari, ciascuna delle quali, nel retro, reca un accurato commento, accreditato dalle fonti più sicure, dalle indagini più recenti, vasta opera di sintesi e di divulgazione dettata dalla penna del Prof. Plinio Fraccaro della R. Università di Pavia.

Partendo dallo studio dei regni e degli imperi dell'Egitto e dell'Asia di Sud-Ovest (Medi e Persiani), attraverso lo studio

(1) MARIO BARATTA, PLINIO FRACCARO, LUIGI VISINTIN, *Grande atlante geografico, storico-fisico-politico-economico*, IV ediz. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1938-XVI, di complessive 205 tavole, L. 500.

della storia greca, si passa a quello più profondo e più analitico dell'Italia e della formazione dell'Impero Romano, cui sono dedicate ben 13 tavole, dense di carte generali e particolari. Tra queste sono da segnalare le tavole IX-XIV, che contengono tre ottime carte, alla scala di 1 : 1.500.000, relative all'Italia Romana, integrate da una accuratissima descrizione della geografia dell'Italia antica, delle strade, delle provincie alpine, delle regioni augustee. Con la tavola XX si apre lo studio delle vicende italiane ed europee del Medio Evo e dell'Età Moderna, partendo dalla descrizione cartografica e narrativa delle invasioni barbariche e dell'Italia bizantina e longobarda, per terminare alla guerra mondiale (tavole XLI-XLII), per la quale, per altro, avremmo desiderato maggior copia di carte di dettaglio e una descrizione meno sommaria, relativa alle vicende militari dei fronti alleati, mentre per la nostra quarta guerra di indipendenza ad una narrazione esauriente fa difetto un'adeguata rappresentazione cartografica di dettaglio; alla tavola XLIII, relativa alla Marcia su Roma e all'Impero, ove sono opportunamente disegnate le cartine delle principali battaglie della guerra italo-etiopica. Chiudono questa interessante parte prima le tavole XLIV-XLV, le cui diverse cartine illustrano la Lega delle Nazioni e le sanzioni contro l'Italia. Il vedere per la prima volta rappresentato in un'opera di portata internazionale l'iniquo assedio economico contro il nostro paese ci riempie di un senso di intimo orgoglio, che rende ancor più fulgida e sacra la vittoria conseguita contro tutto e contro tutti. Segue l'indice storico, ricco di 15 pagine su sette colonne ciascuna.

La parte seconda contiene le carte geografiche, raccolte in ben 160 tavole (147 nella III ediz.), ciascuna delle quali reca nel retro un'accurata descrizione sintetica dei fenomeni geografici cartograficamente rappresentati. Il sistema è quello seguito già nell'edizione precedente, cui avevano collaborato con fraternità di intenti il compianto Prof. Mario Baratta della R. Università di Pavia e il Prof. Luigi Visintin, direttore scientifico dell'Istituto Geografico De Agostini. Anche nell'edizione attuale il frontespizio reca il nome dei due autori, ma ben possiamo dire che il Prof. Baratta è ricordato solo in omaggio alla sua memoria di scienziato insigne, chè tutto in questo caso è frutto del Visintin, che con questa opera si mette nel novero, in verità non numeroso, dei cartografi mondiali più quotati.

In questa IV edizione la parte geografica dell'Atlante si apre con lucide nozioni di Astronomia (tav. 1-2), ove i più importanti e complicati argomenti sono esposti in una forma piana e convincente, che forma uno dei pregi non peregrini dell'opera in questione. Gli argomenti di carattere generale relativi alla Terra nel suo insieme sono condensati e trattati nelle tavole 3-16, mentre queste erano 21 nella precedente edizione. Questa sensibile diminuzione è spiegata dal fatto che sono omessi nell'opera attuale tutte le carte e i commenti relativi ai prodotti vegetali, animali, minerali e al commercio, che trovavano degna sede nella III edizione: questa esclusione mi pare arbitraria e reca nocumento alla compiutezza dell'Atlante, perchè viene meno lo studio geografico dei prodotti, che tanta importanza ha assunto, specie in questi ultimi tempi. Il disappunto è in minima parte compensato dall'aggiunta in questa prima serie di tavole dell'ottimo mappamondo tettonico (tav. 6-7), per il quale, però, la scelta della proiezione non mi sembra felice, obbligando ai lati della carta, e discretamente deformandone i contorni, l'America, l'Africa e l'Europa. Anche nella IV edizione sono due ottime carte relative all'Oceano Pacifico e all'Oceano Atlantico, mentre continua ad essere assente (e non se ne spiega la ragione) l'Oceano Indiano.

L'Europa in generale e in particolare occupa nel complesso ben 62 tavole (17-79), mentre erano 55 nella edizione precedente. Lo schema generale della trattazione non è mutato, ma profonde sono le modifiche di dettaglio. Molto ampliata è la carta del Mediterraneo, la cui scala passa da 1 : 10.000.000 a 1 : 6.000.000 e in essa trovano degna sede tutte le principali linee italiane di navigazione marittima ed aerea. Nel campo dell'Italia sono da segnalare la nuova carta delle Alpi (tav. 30-32) alla scala 1 : 1.500.000, dal disegno e dalla plastica eccellenti; quella delle Alpi Centrali e della Svizzera (tav. 33-34; scala di 1 : 1.000.000), che tiene il posto di quella alla scala di 1 : 1.500.000 dell'edizione precedente nella tavola 56, la quale, pur essendo accurata nel disegno, non ha tuttavia l'evidenza plastica della precedente; la maggior copia di cartine e diagrammi economici, che da 34 passano a 41, soprattutto nel campo dei prodotti agricoli (ottima la carta della produzione vinicola e dei vini tipici). Aggiunge pregio notevolissimo la trattazione dei vari problemi geografici italiani, principalmente

la descrizione accurata delle varie regioni italiane, che totalmente mancava nella III edizione.

Degnamente trattati sono tutti gli altri Stati dell'Europa, con numerose cartine economiche, molte delle quali (Penisola Iberica, Europa centrale-danubiana-balcanica) costruite ex novo, tutte le altre perfettamente aggiornate; con nitide piantine delle principali città, quasi sempre alla scala di 1 : 250.000, di modo che sono possibili paragoni e confronti utilissimi. Non mancano carte geografiche, fisico-politiche, nuove, come quella dell'Europa centro-meridionale (1 : 1.250.000), che se anche non tiene conto, per ragioni di tempo, delle modifiche avvenute dopo il primo ottobre 1938, è tuttavia sempre di grande interesse.

Il continente asiatico viene rappresentato e descritto in 24 tavole (80-104), mentre erano 22 nella terza edizione. Se le carte geografiche non hanno subito grandi variazioni, salvo quelle riguardanti la Siberia e l'Estremo Oriente Russo, di buona fattura, che tengono conto delle ultime esplorazioni, notevoli sono le aggiunte nel campo della documentazione economica, specialmente per quanto riguarda Corea, Manciuria, Filippine, Indocina francese, Siam, ecc., in gran parte mancante nell'edizione precedente. Anche nel campo asiatico moltiplicato è il numero delle piantine delle principali città, a scale per altro diverse e quindi non facilmente confrontabili. Sarebbe stato utile un tentativo di rappresentazione economica per tutta l'Asia Russa, al lume dei più recenti sviluppi agricoli e industriali.

L'Africa è contemplata nelle tavole 105-120: come distribuzione cartografica non ci sono molte modifiche quando si eccettui la nuova carta dell'Egitto alla scala di 1 : 5.000.000, che completa la rappresentazione del delta niliaco (1 : 2.000.000) della tavola 114. L'Africa Orientale Italiana è rappresentata nelle tavole 111-112, alla scala di 1 : 5.000.000, ma sono venute meno in questa edizione le ottime carte di dettaglio esistenti nelle tavole 115-116 della III edizione. Avrebbe appagato il nostro anelante desiderio una rappresentazione più dettagliata del nostro Impero e della Libia, almeno per le zone più importanti e cartograficamente meglio conosciute. Per l'Africa, forzatamente, le cartine economiche di dettaglio sono meno numerose che per gli altri continenti, data la giovinezza dello sfruttamento da parte dei Bianchi e l'incertezza di gran parte delle fonti: notevole

al riguardo la rappresentazione delle risorse economiche della Africa meridionale, che insieme con l'Africa mediterranea forma il lembo più evoluto del continente. Anche in questo caso non mancano dettagliate piantine delle principali città (Tripoli, Massaua, Il Cairo, Algeri, Tunisi, Alessandria, Dakar, Città del Capo).

L'America occupa 32 tavole (24 nella III edizione), da 121 a 153. Modifiche profonde sono state arretrate nel numero e nella composizione delle carte : ex novo le eccellenti cartine economiche del Canada e dell'Alasca (tav. 124), le carte di dettaglio degli Stati Uniti alla scala di 1 : 5.000.000 (tav. 129-134) in luogo della sola alla medesima scala della terza edizione ; quelle (tav. 136) relative alla Nuova Scozia, a Terranova, alle principali città degli Stati Uniti (quest'ultime tutte alla scala di 1 : 500.000) ; nuova la carta dell'America Centrale e delle Indie Occidentali (scala di 1 : 5.000.000 in luogo di quella al 1 : 10.000.000 dell'edizione precedente) ; le nuove ottime cartine economiche della tavola 152 relative alla Colombia, al Venezuela, all'Ecuador, alla Bolivia, al Perù, alla Guiana ; del Brasile (tav. 153). Le carte geografiche fisico-politiche sono quasi tutte alla scala di 1 : 5.000.000, rendendo possibili utili e proficui confronti.

Migliorata è la rappresentazione cartografica relativa alla Australia e all'Oceania. Il continente australiano è rappresentato nelle tavole 155-156 alla scala di 1 : 10.000.000, in luogo della carta a 1 : 20.000.000 ; aggiornate e moltiplicate le cartine economiche, con nitide piante delle principali città australiane e neozelandesi. Nuove sono pure le carte delle Terre Polari alla scala di 1 : 20.000.000, a differenza di quelle a 1 : 40.000.000 dell'edizione precedente, ove sono segnate le ultime scoperte geografiche e le rotte terrestri, marittime ed aeree delle principali esplorazioni.

Chiude l'opera monumentale un indice dei nomi geografici, forte di oltre 150.000 toponimi.

Nel retro di ogni tavola è la descrizione sistematica dei fenomeni geografici rappresentati, per cui ne risulta un insieme imponente di notizie, sagacemente raccolte e oculatamente ordinate dal Prof. Visintin : frutto di una sola mente la parte geografica di questo Atlante costituisce un monumento insigne della cartografia non solo italiana ma mondiale. La compilazione dimostra chiaramente la salda preparazione geografica dell'au-

tore: tutti i fenomeni, tanto fisici, quanto antropici, politici ed economici, sono esposti in una forma semplice, chiara, senza scostarsi da uno schema rigidamente scientifico, confortato dalle indagini e dalle esplorazioni più recenti. Aggiornata nel suo complesso la trattazione narrativa è, in questo caso, volutamente scevra di dati statistici. L'elemento numero, sia isolato, sia in tabelle, assai copioso nella terza edizione, è ridotto in questa al minimo indispensabile, con il duplice scopo di rendere più agile lo stile e più attraente la lettura, di non fare invecchiare troppo presto l'opera in questione, per il rapido volgere e mutare dell'elemento soprattutto economico. Quanto alla toponomastica si deve osservare che nell'ambito del possibile la trascrizione dei nomi stranieri è in forma italiana.

Per gli scopi che persegue l'opera batte una via particolare, per cui si discosta nettamente dall'Atlante della Consociazione Turistica Italiana, con il quale, perciò, i paragoni non sono assolutamente possibili.

L'Istituto Geografico De Agostini si è reso in tal modo benemerito nel campo più volte secolare della cartografia italiana: alla veste e ai caratteri tipografici decorosissimi, esso ha aggiunto anche un pregio di carattere pratico non indifferente: le tavole dell'Atlante in questione non sono rilegate ma semplicemente unite, in modo che facilmente possono essere sostituite da carte più aggiornate, come sta per accadere per le carte dell'Europa centrale e danubiana, e in un prossimo avvenire, fatalmente, anche per quelle dell'Asia mediterranea e orientale.